

→ **Milleproroghe** Le modifiche per precoci ed esodati a carico degli autonomi (+0.15% dei contributi)

Pensioni, sì alle correzioni

Emendamenti al Milleproroghe in tema di pensioni: le modifiche a favore di lavoratori precoci ed esodati saranno coperte da aumenti delle aliquote contributive degli autonomi. Contraria la Fornero.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO

Al ministro Elsa Fornero l'idea non piace nemmeno un po'. Aumentare le aliquote contributive agli autonomi per assicurare copertura finanziaria alle norme che esonerano dalla recente riforma delle pensioni i cosiddetti lavoratori precoci e esodati, secondo la responsabile del Welfare, pur convinta della necessità di introdurre aggiustamenti in materia, rappresenterebbe una scelta incoerente con il modello contributivo. Per questo, probabilmente, chiederà al presidente del Consiglio Mario Monti di trovare soluzioni alternative per reperire adeguate risorse economiche.

L'EMENDAMENTO APPROVATO

Al momento, però, l'emendamento al Milleproroghe approvato dalle commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera - da tutti i partiti che sostengono l'attuale esecutivo, Pdl compreso, nonostante le dichiarazioni contrarie rilasciate da Cazzola e Cicchitto per onorare il gioco delle parti - prevede proprio l'innalzamento delle aliquote pensionistiche di artigiani, commercianti e coltivatori diretti, mezzadri e coloni iscritti alle relative gestioni autonome dell'Inps, che dal 2013 saranno aumentate in modo progressivo. Si partirà con un più 0,01% a cui nel 2014 si aggiungerà un altro 0,04%, e un ulteriore 0,05% sia nel 2015 sia nel 2016 «fino a conseguire un incremento complessivo di 0,15 punti percentuali».

Secondo la modifica che da lunedì prossimo verrà esaminata dall'aula di Montecitorio nel suo complesso, dunque, i lavoratori precoci che andranno in pensione con 42 anni di anzianità prima di avere compiuto i 62 anni (41 e un mese per le donne) lo potranno fare senza penalizzazioni, ma solamente se avranno maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2017.

Un limite di tempo, assente nella



La ministra del welfare Elsa Fornero

prima stesura del decreto, che servirà a circoscrivere le risorse necessarie - secondo le stime elaborate dalla ragioneria dello Stato - a circa 410 milioni di euro nei cinque anni. Modifiche sono state fatte anche nella parte che riguarda l'anzianità contributi-

Retelmprese

«Ulteriori aumenti sono inaccettabili. Servono soluzioni più eque»

va: nel primo testo erano compresi solamente i periodi di astensione per maternità e leva militare, ora si sono aggiunti infortunio, malattia e cassa integrazione ordinaria.

Più complicato, invece, stimare la quantità degli aventi diritto e quindi le risorse necessarie a coprire la deroga

a favore dei lavoratori esodati, che hanno accettato di licenziarsi da un'azienda in crisi con la prospettiva di andare in pensione entro i successivi due anni. Si amplia anche la loro platea: potranno accedere alla pensione con le vecchie norme anche i lavoratori spinti alle dimissioni con incentivi attraverso accordi collettivi, non solo attraverso accordi individuali, sempre entro il 6 dicembre del 2011. Per questa ragione è stata prevista una clausola di salvaguardia finanziaria: se i beneficiari saranno più del previsto, verrà innalzato il contributo dei datori di lavoro per i fondi riguardanti gli ammortizzatori sociali.

Ritirato, invece, l'emendamento che prevedeva per il personale scolastico la valenza delle vecchie regole previdenziali fino ad agosto 2012.

«Con l'approvazione degli emen-

damenti al Milleproroghe sono stati fatti importanti passi avanti sul tema delle pensioni» commenta il capogruppo Pd in commissione Lavoro, Cesare Damiano. «Siamo riusciti a correggere gli aspetti più iniqui, assicurandoci che nessuno resti anche per cinque o sei anni senza lavoro e senza pensione. Certo, non sono stati risolti tutti i problemi, ma l'impegno continua. In materia è stata anche presentata dai sindacati confederali una piattaforma unitaria».

LA CONTRARIETÀ DI RETEIMPRESE

Scontata la contrarietà degli autonomi, che già hanno visto crescere le aliquote con l'ultima Finanziaria: «È assolutamente inaccettabile l'ulteriore aumento delle contribuzioni pensionistiche a carico dei lavoratori autonomi» protesta Reteimprese. «Servono soluzioni più eque». ♦

Foto LaPresse